

Costumista morto a Capri

Il pm dice sì all'autopsia-bis

Riesumato il cadavere su disposizione della Procura. Secondo i familiari l'uomo non si è ucciso, scattano nuovi accertamenti

di **DARIO DEL PORTO**

È stato riesumato il cadavere di Luca Canfora, il costumista del film Parthenope trovato senza vita nelle acque di Capri l'uno settembre 2023, dove stava lavorando con la troupe del regista premio Oscar Paolo Sorrentino. La Procura ha dato il via libera nei giorni scorsi. Sarà dunque una seconda autopsia sul corpo del professionista ad approfondire i dubbi espressi in questi mesi dalla famiglia.

L'ipotesi principale al vaglio degli investigatori rimane quella del suicidio, i magistrati però hanno deciso di non trascurare alcun dettaglio prima di trarre le conclusioni definitive. In questo scenario, il nuovo esame medico-legale rappresenta lo snodo

do necessario per poter fare chiarezza sull'accaduto.

Il pm Silvio Pavia, che con il procuratore aggiunto Alessandro Milita coordina le indagini condotte dalla squadra mobile, ha conferito nei giorni scorsi l'incarico a un esperto che dovrà riesaminare la salma anche alla luce degli interrogativi espressi da Giuseppe Canfora, il fratello di Luca. La famiglia, che si è avvalsa in questi mesi della consulenza dell'ex comandante del Ris dei carabinieri, Luciano Garofano, potrà nominare un proprio perito di parte. Luca Canfora è stato sentito come testimone negli uffici della squadra mobile diretta da Giovanni Leuci il 18 febbraio scorso e in quella occasione ha ribadito le forti riserve già espresse sull'ipotesi del suicidio.

I familiari del costumista indicano una serie di aspetti che, a loro giudizio, contrasterebbero con questa tesi: ad esempio, la mancanza di fratture e altri segni visibili sul corpo di Luca. IN base alla prima ricostruzione sulla sua morte, l'uomo dovrebbe essere caduto dalla zona dei Giardini di Augusto, quindi da un'altezza tale da rendere inevi-



Il costumista Luca Canfora, nella foto è il secondo a sinistra

LA CORTE DI ASSISE DI APPELLO

Torna in libertà il boss Buonerba
"Cessata pericolosità sociale"

Dopo oltre 22 anni, tra carcere e casa-lavoro, torna in libertà il boss Giuseppe Buonerba. La Corte di Assise di Appello partenopea (IV sezione) ha dichiarato cessata la sua pericolosità sociale e ne ha ordinato la liberazione.

tabile l'impatto del corpo con massi e scogliere sottostanti.

«Ho visto a bara aperta mio fratello - ha raccontato Giuseppe in una intervista Repubblica - si sarebbero viste queste fratture...». La nuova autopsia dovrà verificare la corrispondenza delle lesioni con una caduta volontaria dall'alto verso il basso e verificare la presenza di eventuali altre lesioni riconducibili ad esempio all'aggressione ad opera di un'altra persona. All'esame degli in-

quirenti c'è inoltre un altro aspetto: un "vuoto" nei filmati delle telecamere di videosorveglianza della zona dei Giardini di Augusto dell'Isola azzurra: il giorno della morte, i video riprendono Canfora quando entra, ma la sua figura poi non riappare nelle immagini successive.

I parenti hanno segnalato la mancanza di lesioni compatibili con una caduta volontaria

Il cadavere del costumista sarà poi rinvenuto in acqua da un canoista. Con ogni probabilità il medico legale chiederà tra i 60 e 90 giorni di tempo per eseguire la nuova autopsia e rispondere nel dettaglio ai quesiti che saranno avanzati dai magistrati. Ma adesso, l'inchiesta è pronta a sciogliere tutti gli interrogativi che ancora accompagnano la morte del brillante costumista napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'escamotage di una 48enne per evitare i controlli. Tra gli indagati, per falso, un sacerdote 51 misure cautelari

Ha in braccio la nipotina di pochi mesi. Si avvicina ad un'auto nera per consegnare la cocaina e prendere i soldi. Pochi attimi e con un gesto veloce mette un golfino alla bambina di pochi mesi, praticamente una neonata, per nascondere il denaro e la droga.

Solo rallentando le immagini del video, realizzato dai carabinieri per controllare la piazza di spaccio in via Sambuco a Torre Annunziata, gli investigatori possono essere certi di quanto sospettano da tempo. La nonna porta con sé la neonata per tentare di passare inosservata ai controlli degli investigatori.

Maria Guarino è tra gli arrestati di una operazione antidroga che, partendo da Torre Annunziata, si è estesa all'area stabiese e al salernitano, arrivando a documentare episodi di spaccio fino a Battipaglia. Un'inchiesta dai numeri importanti condotta dalla Procura di Torre Annunziata, guidata da Nunzio Fragliasso, con 63 indagati.

Tra loro, in 48 hanno ricevuto ieri una misura cautelare firmata dalla gip Luisa Crasta. Altri due destinatari risultano all'estero, mentre una persona è tuttora ricercata. I carabinieri hanno notificato nella mattinata di ieri 15 arresti in carcere, 17 ai domiciliari e 16 obblighi di presentazione ai carabinieri. Tra chi è finito in cella c'è la donna di 48 anni, ripresa con la bim-



Torre Annunziata, blitz antidroga

nonna spaccia con una neonata coinvolto anche un tiktokker

ba, e considerata dagli inquirenti tra le figure più influenti di un giro d'affari da otto milioni di euro. Soprannominata "Maria a' pazzza", da chi la contattava alla ricerca di droga e da chi era in affari con lei, emerge dall'inchiesta che acquistava importanti quantità di cocaina da vendere ai suoi clienti. Nel giro anche il marito e la figlia, madre della neonata: il primo è finito in carcere e la giovane mamma è ai domiciliari. Sono due invece gli episodi di vendita di droga contestati ad uno dei più noti tiktokker del vesuviano. Antonio Gemignani, sui social noto come Papusciello, è risultato irreperibile, i carabinieri lo cercano per consegnargli



Antonio Gemignani, sui social noto come Papusciello, è il tiktokker coinvolto nell'inchiesta della Procura di Torre Annunziata

un obbligo di presentazione in caserma. Ma lui nella giornata di ieri ha pubblicato sul suo profilo social diversi video da Tenerife. Sorridente e tutt'altro che turbato, con una canzone neomelodica a fare da colonna sonora, ha mostrato ai suoi fan l'albergo con veduta sul mare e due piscine in cui soggiorna in Spagna.

Noto per essersi messo sulla scia dei video trash, ha 150mila follower e oltre un milione e mezzo di like. E spesso è ospite di spettacoli di varietà e trasmissioni tv.

A suo nipote invece è collegata la vicenda che vede coinvolto un parroco di una chiesa, sempre al centro di Torre Annunziata, inda-

gato per falso. Nel 2022 avrebbe aiutato Nino Gemignani, che avrebbe dovuto svolgere un periodo di messa in prova, disposto dal giudice, come volontario nella sua parrocchia. L'uomo, però, si sarebbe limitato soltanto a firmare i registri e per alcune settimane se ne sarebbe addirittura andato in vacanza in Sardegna, assicurato dal prete rispetto ad eventuali controlli.

Ma da Torre Annunziata le indagini si sono estese fino a ricostruire le attività di 15 piazze di spaccio, tra cui anche a Castellammare di Stabia e fino ad Agropoli. E gli indagati si sarebbero avvalsi di corrieri provenienti da Napoli e Roma per gestire l'affare dagli alti profitti, sequestrati anche 500 mila euro e 19 chili di cocaina. Il prefetto Michele di Bari, che ieri era a Torre Annunziata per presiedere un comitato per l'ordine pubblico svoltosi in una scuola, ha parlato di «un bel segnale di riscatto. Grande apprezzamento alla Procura della Repubblica, a Nunzio Fragliasso e alle forze di polizia, che hanno fatto un lavoro estremamente positivo».

— M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA